



L'ANGELO DI SANTA MARIA DI CASTELLO

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana
Registrato al numero 42/05 del Registro dei periodici del Tribunale di Udine
Direttore Responsabile: Marco Tempo • Stampa a cura di: Grafiche Filacorda - Udine

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana

In similitudinem hominum factus

Carissimi parrocchiani, ci appressiamo al S. Natale del Signore. Penso che per tutti sia una ricorrenza di gioia. È un proprium di noi cristiani. Chi non ha la nostra fede non può accettare che un Dio si faccia uomo. Noi crediamo che Gesù sia il protagonista nella storia e noi protagonisti insieme con Lui. *“Egli essendo per natura Dio, non stimò un bene irrinunciabile l'essere uguale a Dio, ma annientò se stesso prendendo natura di servo, diventando simile agli uomini”.* (Fil 2,6-7) Si è abbassato, è diventato uomo per nostro amore.

La poesia del Natale

Ho sempre amato i canti di Natale, le luci, le tradizioni. Da bambino mi incantavano. E anche adesso ne godo, sia pure in forma più significativa, cogliendo il senso



più profondo dell'incarnazione di Gesù. Vedo chiaramente il legame con la Pasqua. Le icone orientali alle volte presentano la culla come una tomba, il pianto nella grotta di Betlemme come il grido di Cristo sulla croce, le fasce come i teli abbandonati nel sepolcro nuovo del giardino, gli angeli che cantano *“Gloria in excelsis Deo”* come gli angeli ai lati della tomba scoperta dalla potenza di Dio che rassicurano *“Non è qui. È risorto”*. La poesia del Natale è legata a quella di Pasqua. È la contemplazione

dell'amore di Dio che dona a noi il suo Figlio, la sua Parola.

La Parola è quel Bambino che vediamo nel Presepio

È debole, fragile, ride e piange. È nelle nostre mani. Lo possiamo accogliere o rifiutare. Contemporaneamente è forte e debole perché viene con la potenza di Dio che non è violenta. Egli sta alla porta e bussa. Se tu gli apri Egli entra, si siede a tavola con te e rimane con te. È una immagine tenerissima di un Dio che si adatta continuamente alle nostre esigenze.

ze. È l'immagine di un Dio amico, che tende la mano per chiederci collaborazione e offre la sua mano per donarci la forza dell'amore.

Che cosa porta Gesù a noi?

- La vita di Dio: Noi restiamo trasfigurati, infatti diventiamo figli di Dio e ci viene offerta la pienezza della vita.
- La luce di Dio: Rischiara noi e la storia donandoci il senso, la direzione del cammino e l'approdo al porto sicuro.
- L'amore di Dio: Gesù si dona a noi perché noi facciamo altrettanto nei confronti dei fratelli.

Oggi contempliamo

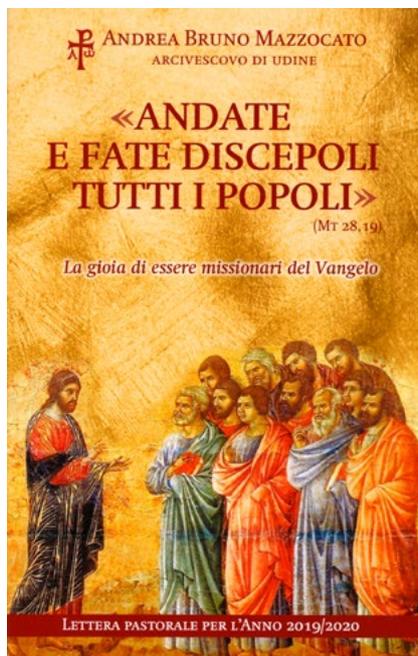
- Il volto di Dio: Egli è nostro alleato. Ci dona la sua immagine e somiglianza.
- Il volto nostro: Quello che vediamo allo specchio ogni mattina e forse non ci piace. Quello che gli altri vedono quando usciamo di casa. Forse non è vero ma artefatto, costruito per risultare gradevole.
- Il volto degli altri. Con gli occhi di Dio. Egli vede il volto del suo Figlio.

Ecco, carissimi, Dio che ci mostra il suo volto nel Figlio, ci dona occhi limpidi per vedere il suo Figlio in noi stessi e negli altri. Allora anche il nostro modo di agire e di pensare cambia. La nostra vita si converte, si trasforma. Iniziamo così a vedere un Dio come un Padre e gli altri come fratelli, perché tutti siamo suoi figli nel Figlio che nasce per donarci il suo amore. Da qui possiamo trarre tutte le conseguenze che il Natale del Signore ci suggerisce. Buon Natale a tutti.

*Il Parroco
Mons. Luciano Nobile*

“Andate e fate discepoli tutti i popoli”

Domenica 8 settembre in occasione del 44° pellegrinaggio diocesano alla Madone di Mont (a Castelmonte) il nostro Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato annunciò la pubblicazione della sua 7° Lettera pastorale “*Andate e fate discepoli tutti i popoli*” (Mt 28,19), disponibile dalla metà di settembre in tutte le parrocchie. Il Vangelo di San Matteo, lo stesso che la Chiesa proporrà nel prossimo anno liturgico di carattere particolarmente missionario, si conclude con un duplice comando che Gesù risorto lascia agli apostoli



prima di salire al Padre: “*Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del figlio e dello Spirito santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*”. Questo versetto è lo spunto per lo

sviluppo della Lettera pastorale che si articola in quattro parti, la prima dedicata alla riscoperta missionaria della Chiesa, la seconda incentrata sulla gioia del Vangelo, la terza rivolta agli operatori pastorali e, da ultimo, nella quarta l'affidamento a Maria affinché ci accompagni nel cammino intrapreso lo scorso anno con le Collaborazioni pastorali.

Il fuoco delle Missioni

La prima parte della lettera ha un forte radicamento nell'Esortazione apostolica “*Evangelii gaudium*” più volte citata, dove Papa Francesco, tra l'altro, scrive: “...è vitale che la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno”. Concetto richiamato dall'Arcivescovo che precisa “*Se la Chiesa non ha nel cuore il fuoco della missione è morta. Essa esiste per annunciare il Vangelo e attirare tutti a diventare discepoli di Gesù altrimenti non ha senso di esserci perché non ha nessuna novità, nessuna sorpresa da offrire agli uomini*”.

Un cuore pieno di gioia

Ma come trasmettere oggi il Vangelo? Certamente non con il cuore triste o come “*Cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua*” come dice Papa Francesco. L'annuncio del Vangelo non può che essere la conseguenza della gioia di avere incontrato Cristo e di aver trovato in Lui la roccia su cui costruire la propria esistenza. Ma, circa le tentazioni che spengono la gioia del Vangelo, l'Arcivescovo richiama un ulteriore passo dell'Esortazione apostolica del Papa “*Una delle*



tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nella vittoria. Chi comincia senza fiducia ha perso in partenza metà della battaglia e sotterra i propri talenti". E, prosegue mons. Mazzocato nella seconda parte della sua Lettera: "Impegniamo persone e risorse nel catechismo, negli oratori, nei campiscuola, nelle varie liturgie e celebrazioni ma se non traspare un cuore pieno di gioia per Gesù e di entusiasmo nell'annunciarlo ai fratelli tutto resta sterile".

Le collaborazioni pastorali

Nella terza parte l'Arcivescovo "torna a parlare del progetto diocesano sul quale stiamo camminando": le Collaborazioni pastorali, progetto avviato l'11 luglio dello scorso anno, che ha portato alla creazione di 54 Collaborazioni e al loro raggruppamento in 8 foranie. Egli infatti ribadisce ancora che "Non stiamo ristrutturando un'azienda trovando per ogni casella dell'organigramma una persona che si impegni collaborando con altri" ma "Siamo la Chiesa di Cristo che sul territorio friulano ha, come unico programma pastorale, il comando di Gesù: "Andate e fate miei discepoli tutti coloro che si trovano in Friuli, grandi e piccoli, locali o giunti da fuori". Quest'anno si costituiranno gli organismi di partecipazione delle Collaborazioni pastorali ai quali "toccherà organizzare l'attività di ogni ambito pastorale preparando i programmi, le iniziative,

i sussidi". Mons. Mazzocato "invita i gruppi degli operatori pastorali ad immaginarsi come piccole comunità in cui si prega, si medita la Parola di Dio, si condivide la gioia che ognuno porta nel cuore perché ha incontrato Cristo e può farlo conoscere a piccoli e grandi. Solo in questo modo i gruppi dei nostri operatori pastorali saranno cellule missionarie sul territorio che portano la gioia del Vangelo".

Maria, la prima missionaria

Nella quarta e ultima parte della Lettera il Presule "c'invita a rivolgersi a Maria che è la prima missionaria perché porta Gesù che custodisce in sé e, quando entra, la casa di Zaccaria e di Elisabetta si riempie di gioia; esulta anche il piccolo Giovanni nel grembo della madre" e prosegue "non stanchiamoci di pregare Maria chiedendo la sua potente e premurosa intercessione, in particolare sulle Collaborazioni pastorali che si stanno costituendo".

Come battezzati siamo tutti coinvolti nello slancio missionario della Chiesa, l'annuncio di Cristo non passa solamente attraverso le parole, ma deve coinvolgere tutta la vita e tradursi in gesti d'amore. Come il buon Samaritano, dobbiamo sempre essere attenti a chi incontriamo, saper ascoltare, comprendere, aiutare, per condurre chi è alla ricerca della verità e del senso della vita alla casa di Dio che è la Chiesa, dove c'è speranza e salvezza (cfr. Lc 10,29-37).

Ascolto e preghiera

A compendio della Lettera pastorale sono state predisposte dieci schede da utilizzare negli incontri di preghiera e ascolto del Vangelo di Matteo in sintonia con l'anno liturgico che sta incominciando. A

tal proposito la nostra Parrocchia ha organizzato una serie d'incontri di approfondimento che si terranno durante l'Avvento nella casa canonica di via di Prampero ai quali tutti siamo invitati a partecipare.

Ettore Candotti

Pellegrinaggio in Terra Santa

22 - 29 agosto 2019

Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore». Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

Terra Santa, terra di preghiera e di poesia. Da tempo aspettavamo l'annuncio di questo pellegrinaggio da Don Luciano: finalmente è arrivato. Fin da piccoli la nostra fede ci ha fatti viaggiare col pensiero, con l'immaginazione, nella Terra dei nostri Padri della fede. "...Là dove tutti siamo nati", recita il famoso Salmo 87.

Appena si atterra in Israele, il primo pensiero è quello che forse non c'è luogo al mondo dove, così tanto e così tanto a lungo, gli opposti si sono incontrati e scontrati. Qui il cielo ha toccato la terra, qui eserciti di ogni colore hanno bramato la conquista. Terra di partenze e di ritorni, di cammini in salita, di preghiere e di violenze, di apertura al futuro e di ripiegamenti su umanità ferite. Le tre grandi religioni monoteiste hanno qui i loro santuari. I cristiani sono in minoranza, ma i loro pellegrini di ogni parte



del mondo qui si ritrovano per ripercorrere il cammino sulle orme di Gesù.

Nazaret

Il nostro pellegrinaggio guidato spiritualmente da Don Luciano, Don Stefano, Don Franco e Don Elia, ha toccato il cuore di ognuno di noi. Affidando ogni giorno il nostro cammino alla Madonna abbiamo potuto cogliere di ogni luogo il messaggio cristiano, ripercorrendo i momenti più salienti della vita di Gesù. Cominciando da Nazareth, oggi una grande città, cerchiamo di immaginarcela com'era: un piccolo, povero ed insignificante villaggio, mai menzionato nell'Antico testamento, eppure è qui che "il Verbo si fece carne".

Riflettiamo sul significato dell'Annunciazione, sul SÌ di Maria, dove Dio ha incontrato l'amore umano, nella semplicità e umiltà, un amore che non ha temuto il progetto divino.

Betlemme

Che dire dell'entrata a Betlemme? Di giorno una città viva, ma la sera... sembra di entrare in un presepe. Ripercorrere le sue deliziose stradine è sentirsi in un luogo familiare.

Per entrare nella Basilica della Natività attraversiamo la porta dell'umiltà: dove non si finisce mai di interrogarci e stupirci di fronte a un mistero così alto e così reale. Nella grotta di Betlemme è nato il Salvatore. Qui è subito Natale, una emozione ci colma di gioia, come quella dei pastori venuti la prima volta ad adorare il Bambino appena nato: ci pare di sentire il canto degli angeli. Il nostro pellegrinaggio ci porta ora a rivivere i passi del

vangelo: luoghi, e momenti della vita di Gesù.

Banias – Cana – Monte Tabor

Iniziamo con il rinnovo delle nostre promesse battesimali alle sorgenti del Giordano, ai piedi del Monte Hermon: Dio, agisce così anche oggi, nei sacramenti della Chiesa.



Proseguiamo rivivendo i suoi primi miracoli. Cana di Galilea dove viene celebrato lo sposalizio tra Cristo sposo e la Chiesa che riceve e comunica a noi la ricchezza divina. In questo luogo riflettiamo sul sacramento del Matrimonio, e Maria che vede e previene le nostre necessità e come madre attenta e premurosa ci indirizza a Gesù.

Gesù, ci sorprende anche dopo 2000 anni, lui che sul Monte Tabor si trasfigura ridonandoci speranza e trasforma gradualmente la nostra umanità per divenire con lui partecipi della Sua gloria.

Il Lago

Entriamo nel vivo della Sua vita, percorrendo Cafarnao e la zona litoranea del Lago di Tiberiade, dove ci pare di riascoltare le Sue parole; dal discorso della montagna, alle parabole, vediamo i miracoli compiuti.

Navighiamo sulle acque del lago dove Lui scelse i suoi apostoli, sedò la tempesta e diede a Pietro il primato; tutto ciò ci fa chiudere gli occhi e pensare alle vicissitudini e turbolenze della vita, ma sappiamo che basta una sola parola del Signore ed è subito calma.

Il deserto

Continuiamo il nostro pellegrinaggio dopo un bagno rinfrescante nel Mar Morto, lasciando la città di Gerico alle nostre spalle, proviamo a rivivere la lunga sosta di Cristo nel deserto. Guardando questa immensità, scopriamo che solo lo Spirito può sostenerci in un luogo così aspro e senza vita e così chiediamo che non ci manchi il nutrimento della Sua parola.

Gerusalemme

Ora il nostro cammino ci porta a Gerusalemme dove entriamo nel vivo della Settimana Santa. La guida esperta di Don Stefano, ci fa ripercorrere la storia di questa città dal tempo di Davide. Per ammirarla la guardiamo dalla Dominus Flevit: un balcone su Gerusalemme, da cui Gesù ha contemplato la città Santa alla vigilia della Sua passione. Questa città eterna, che ancor oggi



non conosce la pace. Ogni sguardo ci riconduce inevitabilmente alla Sua vita e i brani del vangelo prendono forma e consistenza.

L'agonia di Gesù nel Getsemani, momento di grande intimità, in un luogo così vicino al tempio e alla città, è il momento della tentazione e di angoscia, in cui la preghiera si fa più intensa, perché è giunta l'ora: Gesù si fa carico tutte le nostre colpe per salvarci. Dal Litostroto, dove i soldati si tirarono a sorte le vesti di Gesù, inizia la nostra Via Crucis e si snoda in un dedalo di stradine, che oggi costituiscono il mercato. Cerchiamo di non distrarci e di pregare per rivivere i momenti del Venerdì Santo, ritrovando la sacralità del luogo arriviamo alla Chiesa del Santo Sepolcro, dove convivono varie fedi cristiane. Una stretta scala ci porta al Calvario, vediamo e tocchiamo la roccia dove trovarono resti di croci, e come Maria ai piedi della Croce, offriamo la nostra vita. Riflettiamo sulle ultime parole di Gesù, dove sta tutto il grido di dolore e di amore per l'umanità: *"Padre perdona loro, perché non sanno..."*.

Ci rattrista constatare ancora oggi attorno a noi tante ombre e sofferenza, indifferenza e rifiuto, ma non ci scoraggiamo: poiché Lui è luce, e non ci abbandona. Con questo spirito di grazia entriamo nella piccola edicola del Santo Sepolcro, gelosamente custodita, chiedendo di aumentare la nostra fede, rendere forte la speranza e solleciti nella carità.

Camminiamo con fede

Questo pellegrinaggio è stato un cammino nella fede per ognuno

di noi. Abbiamo portato nel cuore ogni persona cara ed anche meno cara, per aiutarci ad amare e a perdonare nonostante le nostre differenze... Abbiamo offerto al Signore le nostre mancanze e debolezze, tutto alimentato dall'incontro quotidiano con Lui nell'Eucarestia. Lui che è sorgente perenne d'amore.

La preghiera comunitaria in questi luoghi sacri, pieni di spiritualità e la vicinanza alla Terra di Gesù, hanno

dato una nuova forza alla nostra fede. Nulla sarà più come prima.

Rinnoviamo al Signore la nostra gratitudine per questo viaggio, i cui luoghi e fatti sono dentro i nostri cuori fin dall'infanzia: ora li riconosciamo quale roccia sicura della nostra identità cristiana.

Ora, ancora più cercheremo di essere veri testimoni del Suo grande Amore.

*Veronica
e Paolo Giorgiutti*

Pueri Cantores a Cracovia

Quest'estate il coro dei Pueri Cantores del nostro duomo ha viaggiato nuovamente oltre Italia. Questa volta nella meravigliosa Cracovia, dove i ragazzi sono stati accolti calorosamente da un coro locale che a sua volta verrà ospitato, qui a Udine, in occasione del quarantesimo di fondazione della nostra associazione. Non si è rivelato soltanto uno splendido momento per permettere ai ragazzi di stare tutti insieme, ma anche una significativa esperienza culturale. Il coro, infatti, ha potuto visitare il campo di concentramento ad Auschwitz e ha avuto

l'onore di cantare non solo nella magnifica cattedrale di Cracovia ma anche nel suggestivo santuario di Czestochowa e perfino nelle miniere di sale di Wieliczka.

Grazie agli efficienti accompagnatori, coordinati da Francesca Marinelli, tutto si è svolto senza intoppi, regalando sia ai piccoli come agli adulti un viaggio indimenticabile. La professionalità della direttrice Annamaria Dell'Oste ha guidato il coro in maniera impeccabile, tanto da conquistare ammirazione per il repertorio svolto.

Letizia Giusti



Viaggio in Polonia

Il viaggio ci ha rivelato una terra per gran parte pianeggiante, nel fiorire di maggio ricca di vegetazione, distese di prati, alberi e tanti fiori. Della sua travagliata storia passata, dei patimenti subiti, del suo territorio penalizzato dopo i noti conflitti dalla posizione geografica che ha favorito



varie spartizioni, oggi fortunatamente non porta i segni, se non nei ricordi e nei baluardi gelosamente custoditi a memoria.

I viaggi turistici in Polonia seguono il doppio filo nell'unire la visita a splendide località ad un percorso strettamente religioso, perchè la religione è ed è stata elemento fondamentale dell'identità nazionale polacca. La Chiesa cattolica polacca rappresenta non soltanto un punto di riferimento religioso ma anche culturale e sociale, che è emerso chiaramente durante gli anni del passato regime ed in particolare dopo l'elezione a pontefice del cardinale polacco Karol Wojtyła, la cui presenza, come abbiamo potuto constatare,

è vivissima in ogni angolo del paese e nel cuore dei polacchi. Il nostro viaggio è stato quindi un autentico pellegrinaggio, incentrato sui grandi luoghi della fede.

Cracovia

All'arrivo ci ha accolti Cracovia, meravigliosa città ad ampio respiro, cui dedicheremo un paio di giorni. La nostra visita inizia dalla Città Vecchia, considerata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. Perfettamente

conservata, con pochissime auto, molti bar e ristoranti, presenta al centro la piazza del Mercato con il Palazzo dei Tessuti e la Chiesa di S. Maria con le due torri ad altezze differenti. Dalla piazza parte la Strada Reale che porta alla collina di Wavel da cui domina il Castello, dove venivano incoronati i Sovrani del Regno prima che la capitale diventasse Varsavia. E dove la leggenda dice che vi abitasse anche un drago, di cui troneggia la statua ai pieni della collina davanti allo scorrere lento e suggestivo della Vistola. Cracovia è la capitale culturale della Polonia, città universitaria con l'antica Università Jagellonica frequentata da più di 100.000 stu-

denti, fiera dei natali che nel 1473 diede a Niccolò Copernico. Altro quartiere storico di Cracovia è il Kazimierz, dal nome del suo fondatore, Re Casimiro il Grande, che per circa 600 anni ha ospitato la numerosa comunità ebraica di Cracovia, fino a quando non fu sterminata dai nazisti, dove si trovano le sinagoghe e le vecchie botteghe con le scritte originali.

Wieliczka

A qualche chilometro dal centro di Cracovia c'è uno spettacolo straordinario: sono le miniere di sale di Wieliczka che per secoli hanno fornito sale e ricchezza alla Polonia e che, dopo la fine della produzione, non sono state abbandonate ma recuperate per il turismo. Ci siamo trovati immersi in un mondo a dir poco surreale, totalmente scavato nel sale. È uno scenario stupefacente nelle viscere della terra a 101 metri di profondità: pavimenti, colonne, scene bibliche sulle pareti di salgemma, statue, stanze abbellite con bellissimi bassorilievi, cappelle adorne di immagini sacre e altari, il tutto scolpito nel sale dai minatori. Poi laghi sotterranei dalle verdi acque. Inoltre antichi strumenti usati per l'estrazione e la lavorazione del sale. Stupisce più di tutto la "Cattedrale di Sale", una vera chiesa dedicata alla Beata Kinga, la patrona dei minatori polacchi.

Suor Faustina Kowalska

Dal terzo giorno momenti ricchi di spiritualità iniziati con la visita al Santuario di Kalwaria Zebrzydowska, una delle mete di pellegrinaggio più frequentate della Polonia. È formato da un



complesso di edifici di culto, che comprendono la basilica dedicata alla Madonna degli Angeli, il convento dei frati minori francescani e una serie di cappelle all'aperto, collocate in un ampio parco circondato da un magnifico paesaggio naturale. A seguire Lagiewniki, il Santuario della Divina Misericordia, definito da San Giovanni Paolo II il luogo scelto da Dio in modo che le persone sperimentassero in esso la Sua presenza e la Sua grazia. Questo posto è legato al culto di Santa Suor Faustina Elena Kowalska (1905-1938) che nel convento della Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia visse i cinque anni più importanti per quanto riguarda la sua vita spirituale e le sue rivelazioni mistiche, e dove riposano le sue spoglie mortali. Accanto al convento, a seguito della beatificazione di Suor Faustina, è stato costruito un grande complesso con la basilica a forma di nave che allude all'Arca del Signore, nella quale possono trovare salvezza tutti coloro che sperano nella Misericordia Divina. Nel vestibolo della basilica è visibile la prima pietra angolare, proveniente dal Golgota e consacrata da Giovanni Paolo II. L'interno è dominato invece dalla copia del quadro di Gesù Misericordioso. Davanti alla basilica si slancia la torre panoramica con la statua di Giovanni Paolo II.

Wadowice

E tanta commozione ha destato la visita a Wadowice, la città natale di questo nostro grande Papa, che si trova a circa una cinquan-

tina di chilometri da Cracovia. La casa natale dove visse i primi 18 anni della Sua vita, la Chiesa parrocchiale dedicata alla Santissima Maria Vergine, dove fu battezzato, con la cappella dedicata al Papa nella quale è possibile vedere il reliquiario contenente una goccia di suo sangue e il pastorale regalato alla Basilica dal Papa Joseph Ratzinger e infine il museo che espone ai visitatori vari oggetti inerenti alla Sua persona.

Auschwitz

Il quarto giorno si è aperta per noi la pagina che più temevamo, visitando gli orrori rimasti a memoria dei campi di concentramento e sterminio nazisti di Auschwitz e Birkenau. Non desidero ripercorrere gli orrori che si percepiscono e si vedono tramite le testimonianze contenute all'interno. Il silenzio e la preghiera sono il modo migliore per portare rispetto a chi li ha subiti, ma ritengo che chi può debba visitarli, per capire cosa può produrre la follia e la ferocia umana e tenerli come monito perchè mai più si ripetano.

Il Santuario di Czestochowa

La parte centrale del pellegrinaggio è stata riservata a Czestochowa con la visita e la S. Messa, celebrata da don Luciano, all'interno della Basilica della SS. Croce, che custodisce la venerata icona della Madonna Nera, uno dei più importanti centri di culto cattolico. La tradizione vuole che sia stata dipinta da san Luca e che, essendo contemporaneo alla Madonna, ne abbia dipinto il vero volto. L'effetto di chi lo guarda è

di trovarsi immerso nello sguardo di Maria, mentre il bambino Gesù, vestito di una tunica scarlatta, riposa sul braccio sinistro di sua Madre che regge un libro. La destra della Madonna è invece sollevata in gesto di benedizione. È tradizione dei polacchi una volta all'anno arrivare a piedi al Santuario percorrendo centinaia di chilometri lungo 50 percorsi e terminando il pellegrinaggio attorno all'altare della Madonna, "camminando" sulle ginocchia.

Breslavia

Proseguendo verso sud, la tappa obbligata è stata Wroclaw, l'antica Breslavia, attraente città, attraversata dal fiume Oder, ricca di storia, di eleganti e colorate architetture, di chiese dalle svettanti guglie gotiche, come la Cattedrale di San Giovanni Battista e l'imponente chiesa di Santa Maria Maddalena. Abbiamo attraversato agevolmente il grande centro storico, costruito su 12 isole collegate da 100 ponti e ammirato nei suoi edifici la commistione di stili gotici, barocchi e liberty. La città è anche centro culturale di rilievo grazie alla presenza delle Università ma anche di teatri e musei.

Varsavia

Il viaggio si avvia al termine. Ci ospita nell'ultima giornata la capitale Varsavia, cui riserviamo, per la mancanza di tempo, solo una breve visita. Un giro in pulman ci presenta una città per gran parte nuova, con palazzi e torri altissime e moderne, di ultima generazione, su cui troneggia la sagoma del Palazzo della Cultura e delle Scienze, poco amato dai polacchi perchè lasci-



to del passato regime. Solo un flash sulla città vecchia, distrutta durante la seconda Guerra mondiale ma ricostruita interamente e perfettamente come l'originale e un giro nel grande parco che circonda la residenza reale di Wilanow tra laghetti, giardini, fontane e statue, dove i polacchi usano trascorrere le domeniche

immersi nel verde e nella musica dell'amato Chopin, la cui statua vi troneggia al centro.

Con gioia abbiamo anche incontrato nella sua terra don Adam, sacerdote polacco amatissimo da tutta la nostra comunità parrocchiale che lui visita ogni anno in estate. Ci ha accompagnati in parte del viaggio, ha fatto

conoscere al Parroco le Suore di Skierniewice che noi ogni anno aiutiamo nelle loro attività missionaria e ci ha salutati poi in aeroporto al rientro.

Bello il ricordo rimasto della Polonia: terra ospitale, ricca di storia, di cultura, verde, pulita e dalla buona cucina...!

Roberta Zanier

Siamo "buona stoffa" nelle mani del Signore

Pellegrinaggio diocesano dei giovani a Torino

Quest'estate ho partecipato al mio primo pellegrinaggio, organizzato dall'Ufficio di Pastorale Giovanile della diocesi, a Torino, sulle orme di San Giovanni Bosco, San Domenico Savio e dei "santi sociali" piemontesi.

Ospitati dalla parrocchia di San Giuseppe Cafasso, nei sei giorni di vita comune ho potuto partecipare, assieme agli altri 130 giovani come me, provenienti da vari paesi della nostra diocesi, a delle catechesi, suddivise per gruppi d'età, che mi hanno offerto l'opportunità di meditare su vari aspetti della mia vita di fede, condividendo poi emozioni e sentimenti con gli altri ragazzi del gruppo.

Ovviamente non sono mancate le uscite in città (essendo in periferia), per visitare luoghi significativi che potevano esserci utili per il percorso che stavamo facendo. Prima tappa infatti è stato il quartiere di Valdocco, in cui don Bosco aprì il suo oratorio e si sviluppò e si diffuse in tutto il mondo la Società Salesiana. Abbiamo partecipato

tutti assieme alla S. Messa nella fantastica Basilica di Santa Maria Ausiliatrice, che custodisce le reliquie di San Giovanni Bosco, di San Domenico Savio e della



Beata Domenica Mazzarello, fondatrice delle suore salesiane. La serata infine è stata piena di risate e di balli grazie allo spettacolo di Gigi Cotichella.

Il giorno seguente il nostro pellegrinaggio ci ha portati fino al Sermig, che si trova all'interno di un edificio nato nel 1580 come

fabbrica di polveri da sparo per poi evolversi nel corso dei secoli in fabbrica di armi fino alla II Guerra Mondiale. Dal 1983 è stato convertito in un "Arsenale della Pace" diventando una specie di monastero in città. Dopo la S. Messa abbiamo avuto la grande fortuna e piacere di conoscere e ascoltare Ernesto Olivero, fondatore del Sermig.

Giovedì: pomeriggio libero all'insegna della cultura! Divisi per gruppi d'interesse ci siamo diretti verso i musei più importanti di Torino. Io, col mio gruppo, ho visitato il museo Egizio, con una bellissima esposizione che ci ha accompagnato nella vita di un abitante dell'antico Egitto, e il museo della Sindone. La sera ci siamo ritrovati tutti in duomo per sostare in preghiera davanti alla cappella dove è conservata la Sindone, il lenzuolo che molto probabilmente ha avvolto il corpo di Gesù nel sepolcro, guidati da una toccante riflessione di don Marcin.

La mattina di venerdì, saliti in corriera, siamo usciti da Torino



in direzione Mondonio, paese in cui visse e morì San Domenico Savio, allievo di Don Bosco. Da qui ci siamo incamminati verso Morialdo per poi arrivare a Castelnuovo don Bosco, paese natale del santo. Nella moderna basilica a lui dedicata ci siamo fermati per le confessioni personali e, per chi voleva, la possibilità di vivere un tempo di adorazione eucaristica o la recita del Rosario. La sera, essendo l'ultima, abbiamo fatto una grande festa in oratorio divertendoci e passando la serata con i ragazzi che ho avuto l'opportunità di conoscere nei giorni di pellegrinaggio.

L'ultimo giorno abbiamo vissuto un'emozionante e intensa messa conclusiva nel Santuario della Consolata, luogo caro a tutti i torinesi. Don Daniele ha ripercorso tutta la nostra settimana cercando di tirarne le conclusioni e ribadire con forza che noi siamo "buona stoffa" nelle mani del Signore. Nel pomeriggio, dopo aver pranzato, sistemate le valigie in corriera, siamo partiti verso Udine, col cuore colmo di emozioni.

Come prima esperienza non è stata male, anzi, ringrazio la pastorale giovanile per l'organizzazione del pellegrinaggio; non c'è stato un attimo di noia, c'era sempre qualcosa di bello da fare e soprattutto da vivere.

Consiglio ai ragazzi come me di provare questa esperienza, come l'ho provata io perché non vedo l'ora che ci sia il prossimo pellegrinaggio estivo!

Giada Li Causi

God's Talent!

Il campeggio a Raveo di quest'anno ha visto noi ragazzi coinvolti nella ricerca dei propri talenti, quelli che Dio ci ha donato.

Dal 30 giugno al 7 luglio, un gruppo di ragazzi dalla 5^a elementare alle 3^a media si è ritrovato a Raveo, paesino della Carnia, che ci ha ospitati nuovamente per il nostro periodo lontano dalla città e dalla frenesia, per riflettere su ciò che Dio ha donato a ognuno di noi.

Il percorso prendeva spunto dalla Parabola dei Talenti e ogni giorno abbiamo analizzato e messo in pratica un piccolo passo di tale Vangelo. Siamo partiti da ciò che sappiamo fare per poi, nel corso della settimana, metterlo in pratica e al servizio degli altri. Quando siamo arrivati siamo stati accolti dagli animatori in un ambiente in stile Hollywood, con stelle appese alle porte delle camere, vip pass con l'indicazione di dove potevamo andare, un

grande cartellone col tema, *God's Talent*: tutto ci faceva capire che non sarebbe stato un campeggio come gli altri. Il canto, il disegno, qualche dono particolare sono alcuni dei talenti che abbiamo scoperto, da soli o in gruppo, il tutto condito dalle attività più variegate organizzate dai nostri animatori, e poi giochi, gite e camminate intorno a Raveo, serata di adorazione e serate film e poi cieli stellati da guardare stesi sulle coperte.

Unico neo – anche se non ha rovinato del tutto l'esperienza – il tempo atmosferico, infatti spesso abbiamo avuto pomeriggi di pioggia e siamo stati costretti a restare in casa, ma ciò non ci ha impedito di lavorare su noi stessi e sul nostro percorso di fede, guardando a Gesù e ai suoi insegnamenti. È stata proprio una settimana intensa fatta anche di amicizia e conoscenza reciproca, che speriamo di ripetere anche il prossimo anno.

Il gruppo Medie



Restauri, doni e concerti

Il progetto di intervento per il restauro dell'organo in cornu epistolae procede a cura della ditta Zanin in concomitanza al 250° anno dalla scomparsa di Pietro Nachini che ne fu il costruttore. Le iniziative dedicate all'illustre organaro proseguiranno fino a maggio 2020. Finora hanno riscontrato notevole successo e interesse i concerti tenutesi in Cattedrale e le visite dedicate, formulati per approfondire la storia dei nostri organi e scoprire la figura del loro artefice. Non di meno molta curiosità e partecipazione sono state riscontrate con la *Rassegna documentaria Don Pietro Nachini costruttore d'organi* allestita presso l'Archivio di Stato di Udine, curata da Lorenzo Nassimbeni, inaugurata il 23 settembre alla presenza delle autorità e di un folto pubblico. Le iniziative trovano il sostegno in Friuli di enti e istituzioni, mentre anche fuori regione sono partners le collaborazioni della Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia come dell'Università di Padova e della Scuola Grande di S. Rocco, Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone per ricordare e rinnovare l'interesse verso il costruttore di quasi 500 organi tra il Veneto e il Friuli.

L'omaggio a Pietro Nachini e al prezioso patrimonio organaro, oltre che musicale del territorio friulano, ha trovato riscontro riproponendo, dopo ventisette anni, la rassegna autunnale di concerti d'organo che attraverso l'ECAU si era distinta con plauso ed era

punto di riferimento per la città fino al 1992. Tre i concerti tenutisi in novembre grazie alla Accademia Organistica Udinese e alla direzione del Museo del Duomo con il supporto della Danieli S.p.a. e della Fondazione Friuli, che hanno accettato di sostenere l'iniziativa, riscontrando la validità del progetto nel panorama di proposte che coinvolgono la realtà musicale attinente i pregevoli strumenti che, nell'ottica della valorizzazione del territorio friulano, rappresentano un patrimonio culturale rilevante, la loro salvaguardia e conoscenza garantiscono il perpetuarsi delle tradizioni e delle professioni ad essi collegati. La Direzione Artistica del progetto è stata affidata a Beppino Delle Vedove, organista titolare della Cattedrale di Udine.

Gli eredi del pittore Renzo Tubaro, scomparso nel 2002, hanno scelto di donare al Museo tre bozzetti realizzati in occasione del rifacimento della soffitto del presbitero, in parte perduto con i bombardamenti del secondo conflitto mondiale. Il pittore partecipò alla selezione per i nuovi affreschi con i bozzetti raffiguranti la Vergine Assunta e Angeli che possiamo

temporaneamente ammirare esposti accanto ai lacerti d'affresco di Louis Dorigny, gli unici recuperati dall'originario soffitto della cupola centrale settecentesca, poi affrescata da Fred Pittino. Con questo gradito dono avremo modo di scoprire aspetti meno noti delle vicende legate alla cattedrale e si potrà nel contempo riflettere sull'operato degli artisti che hanno contribuito all'arricchimento delle nostre chiese.

Mentre la fine dell'anno viene salutata con la conclusione del cantiere di restauro degli affreschi dell'abside maggiore della chiesa di S. Maria di Castello, daremo il benvenuto all'anno nuovo impegnandoci a proseguire nel rinnovarla per restituire con un piano di valorizzazione rispettoso e corretto l'antica pieve della città. Attendiamo fiduciosi gli sviluppi nella convinzione che un progetto ampio e completo potrà essere orgoglio di tutti i parrocchiani, auspicando di poter destare meraviglia riacquisendo i messaggi liturgici attraverso opere di rinnovato splendore. Impegnativo rimane lo sforzo e l'apporto per sostenere tutte le future operazioni.

Maria Beatrice Bertone





Un grazie fa... solo bene

Siamo i "ragazzi del 1959" di Pavia di Udine e quest'anno abbiamo voluto festeggiare i 60 anni proprio con don Luciano che sentiamo vicino come 40 anni fa. Un sabato sera, abbiamo partecipato tutti insieme alla Santa Messa in

ragazzi di allora nella vita cristiana. Ricordiamo gli incontri del lunedì che terminavano sempre con le partite di pin-pong su un fienile vuoto, messo a disposizione da Gigi Mattellone, papà di un nostro compagno di classe. Abbiamo dato vita ad un bollettino parrocchiale che si ispirava al taglio piantato al centro del paese vicino alla chiesa, e che ancora

di noi (soprattutto le ragazze) erano entrati anche nel coro parrocchiale, diretto da Armando Tulliso. Non parliamo dei film. Ricordiamo specialmente uno: L'esorcista. È stata dura dormire in quella notte!

La banda musicale dei giovani, fondata dal suo predecessore don Gerardo, ha conosciuto uno sviluppo ulteriore. Eravamo ventenni quando l'11 novembre 1979 don Luciano venne trasferito a Udine nella parrocchia di San Quirino ma i contatti con il nostro paese non si sono mai interrotti e ancora oggi vengono condivisi momenti sia lieti che tristi. Grazie don Luciano.

*Nicola Paolini
a none di tutti*



Duomo per ringraziare il Signore e poi la cena ci ha dato l'occasione di tornare indietro negli anni per ricordare momenti belli e importanti della vita, accompagnati da un sacerdote nella nostra fase adolescenziale. Il discorso è caduto sui ricordi e, anche se nella vita si cammina su strade diverse, le esperienze belle restano sempre impresse nel cuore. Era il 20 gennaio 1974. È arrivato a Pavia di Udine don Luciano Nobile, giovane sacerdote. La comunità del nostro piccolo paese è entrata subito in sintonia con lui. La vita parrocchiale si è arricchita di attività e incontri ma soprattutto don Luciano ha avvicinato e accompagnato i

manda il suo profumo quando fiorisce in primavera. L'abbiamo chiamato appunto: "Ator dal tei". La sua pubblicazione era per noi una impresa che durava almeno un mese. Si dovevano preparare le matrici ancora di cera con gli articoli accompagnati dai disegni di Francesca. La stampa col ciclostile doveva essere accurata per non macchiare i fogli... ma ciò accadeva purtroppo abbastanza spesso! Il parroco vedeva calare misteriosamente le risme di carta e non si rendeva conto o faceva finta di non accorgersi che i fogli sbagliati sparivano subito nella stufa a legna della stanza di lavoro in canonica. Alcuni

Natale... un'occasione per convertirci

Un giornalista chiedeva insistentemente di poter fotografare gli occhi perché "la Madre aveva un volto brutto, ma gli occhi più belli e felici, mai visti neppure in attori, regine, modelle..." Madre Teresa avendolo sentito rispose: "Vuole sapere perché i miei occhi sono tanto felici? Il segreto è molto semplice: i miei occhi sono felici perché le mie mani asciugano tante lacrime! Faccia anche lei così, le assicuro che proverà la stessa gioia!" (testimonianza del cardinale Angelo Comastri). Madre Teresa, come avrete certamente inteso, è Santa Teresa di Calcutta, la cui vita è stata una



sublime testimonianza di amore nei confronti di Dio e dei poveri. Dobbiamo, tutti noi, acquisire l'assoluta consapevolezza che la gioia vera, quella gioia cristiana che dovrebbe caratterizzare ciascuno fedele, è legata alla persona di Gesù, al nostro rapporto con Lui, cioè alla nostra conversione. E più questa cresce, più cresce la gioia. Chi ci incontra deve poter riconoscere in noi delle persone felici, capaci di infondere serenità e speranza.

Amore fonte di gioia

Amore (agàpe) e gioia sono inseparabili, e far felice qualcuno è una forma di carità, fonte di gioia anche per noi stessi. Dobbiamo operare un cambiamento coraggioso dall'individualismo alla pluralità, dalla centralità dell'uomo alla circolarità delle relazioni con tutto il creato. L'insegnamento di Cristo, la nostra libera adesione al Suo Vangelo, assunto con il battesimo e ribadito con la Cresima, implicano la nostra continua conversione. Tutta la nostra vita deve orientarsi a Dio, e questo accade realmente soltanto quando alla fede seguono le opere. La prima virtù da praticare è la carità, che è amore, gratitudine e lode a Dio e rispetto del nostro prossimo, che amiamo con lo stesso amore.

Cosa fare

In **Lc 3,10-18**, testo evangelico della terza domenica di Avvento (Anno C) udiamo questa domanda: "Che dobbiamo fare?" Trattasi della domanda rivolta a Giovanni il Battista che, sulle rive del Giordano, propone un cambio di vita. Una domanda posta da tre

differenti categorie di persone (le folle, i pubblicani, i soldati) quasi a sottolineare che è la domanda dell'uomo, sempre rinnovata nella storia. Ed è pure l'interrogativo che noi, oggi, dovremmo porci dinnanzi alla non equa distribuzione nel mondo delle risorse, alla ingiustizia, alla guerra. Giovanni così risponde: "*Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto*". "*Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato*".



"*Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno*". Sono indicazioni, inviti e, nel contempo, denunce di atteggiamenti e comportamenti ingiusti. "*Il mio di più toglie all'altro; il mio di più in beni mette l'altro nella miseria; il mio di più in libertà mette l'altro in schiavitù; il mio di più si rivela un meno nel fratello*". Nella sostanza, Giovanni Battista propone una conversione a un nuovo stile di vita, a un cambio di mentalità. Enzo Bianchi, ex priore del Monastero di Bose a dire che: "le liturgie, le novene, i pii esercizi sono strumenti, solo strumenti per acquisire una più grande carità, per essere più

facilmente capaci di condividere l'essenziale. Il Vangelo ci chiede di preoccuparci di condividere ciò che abbiamo in casa, ciò che è nostro, con chi è nel bisogno: allora saremo nella vera purità (cf. Lc 11,41)!".

Oggi, abbiamo bisogno di testimonianze di fede cristiana. E la fede può essere testimoniata solo con le opere di carità, individuali e collettive.

Un centro di Ascolto

Riguardo a quest'ultime, sapete già che la nostra comunità cristiana, insieme alle altre comunità della zona centro-ovest della nostra città, è impegnata nella realizzazione di un Centro di Ascolto Interparrocchiale. Mentre scrivo, taluni volontari (sono sedici in tutto e una buona parte di loro sono della nostra parrocchia) stanno completando la formazione con il programma tirocinio. Contavamo di poter iniziare il servizio nella prima settimana dell'Avvento ma per sopravvenuti imprevisti ciò non è stato possibile; ora, ipotizziamo di aprire la struttura nel prossimo mese di gennaio. Ringraziando ancora per l'attenzione e l'impegno di tanti, ricordo che il Centro di Ascolto appartiene all'intera comunità cristiana. Tutti, pertanto, abbiamo il compito di seguirlo con assiduità e amore, sostenendolo con la preghiera e, per quanto possibile, anche con le offerte.

Perché esso sopravviva nel tempo, sarà indispensabile, altresì, l'apporto, pressoché continuo, di nuove risorse umane, sia per l'inevitabile ricambio di



queste ultime sia per soddisfare le crescenti esigenze. La struttura, giova ripeterlo, non ha bisogno solo di volontari dedicati all'ascolto, ma necessita anche di risorse, cosiddette informali, che possano essere a supporto della persona (ad esempio un volontario per i compiti di un bambino o per affiancare una donna straniera che non sa parlare la nostra lingua, un volontario per fare dei trasporti ai presidi sanitari e così via) e di risorse professionali volontarie che possano essere a supporto del Centro stesso (ad esempio parrochiani che vogliono offrire consulenza specialistica).

La comunicazione della fede e la testimonianza cristiana sono costituite da storie di ascolto, di relazione e di dono, con un'attenzione preferenziale per i poveri. Termino, così come ho iniziato, con una riflessione di Santa Teresa di Calcutta: *"A Natale vediamo Gesù come un neonato, povero e bisognoso, venuto per amare e per essere amato. Come possiamo amare Dio nel mondo di oggi? Amandolo in mio marito, in mia moglie, nei miei figli, nei miei fratelli e sorelle, nei miei genitori, nei miei vicini e nei poveri. Raccogliamoci intorno alla misera culla di Betlemme e prendiamo la ferma decisione di amare Gesù in tutti coloro che incontriamo ogni giorno"*.

Buon Natale a tutti, di cuore e con affetto!

*Sebastiano Ribaudò
Referente parrocchiale
per la carità*

Amici della Cattedrale

"Anche voi venite impiegate come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale" (1Pt 2,5)

Comincio da questo versetto, tratto dalla prima lettera di Pietro, per sottolineare che anche qui a Udine, come in molte delle nostre parrocchie, diverse persone ogni giorno dedicano tempo, competenza e amore per il bene di tutti.

Sono i volontari.

Anche in questi contesti di solidarietà una delle frasi più ricorrenti tuttavia è: *"non ho tempo"*.

È vero: siamo inseriti in una società frenetica, caotica e iperattiva, dove una delle risorse che mancano è proprio individuabile nel tempo.

Mi stupii quando un amico non italiano, presentandosi alcuni minuti dopo l'orario stabilito, si scusò usando queste precise parole: *"voi avete gli orologi noi abbiamo il tempo"*; non aggiunse altro, ma ottenne lo scopo di farmi riflettere molto.

Questi pensieri mi hanno aperto lo sguardo verso il mondo del volontariato, una realtà che non ha bisogno di amplificazione mediatica e riconoscimenti pubblici: il bene si fa, non serve raccontarlo!

Ho quindi conosciuto molto da vicino numerosi volontari che

prestano puntuale e qualificato servizio presso il Duomo di Udine.

Tante sono le persone, le *pietre vive* di questa straordinaria e complessa comunità parrocchiale, che operano armoniosamente per il bene comune animate da uno spirito costruttivo e collaborativo. Quella di cui faccio parte da qualche tempo si occupa specificatamente dell'apertura del Museo della Cattedrale, dell'Oratorio della Purità, della chiesa di S. Maria di Castello; qui un gruppo di persone volontariamente offrono il loro tempo e la loro preparazione per questa articolata attività, proponendo ai numerosi visitatori una raffinata ed unica raccolta di opere d'arte, che necessita di cure continue per essere custodita e trasmessa alle future generazioni.

Non si tratta solo di arte ma di testimonianze vive ed esperienze di fede vissuta nei millenni, immagini che ci regalano orizzonti di spiritualità ampi, ponendoci in un atteggiamento di continuo ascolto della parola salvifica di Dio.

Ringrazio di cuore il Parroco e la Dott. Beatrice Bertone per la promozione di questo volontariato e per l'accoglienza che riservano continuamente a tutti i volontari, rendendoli in qualche modo preziosi e umili portatori della Parola del Signore.

Volveno Lucca

Zell am See ringrazia

Zell am See è un comune austriaco di 9.764 abitanti, situato nel Salisburghese, a 750 m sul livello del mare. La città medioevale è adagiata sulle colline, tra le montagne coperte di neve d'inverno e le acque limpide del lago di Zell.

È località turistica molto conosciuta e frequentata specialmente per lo sport sia in inverno che d'estate.

La chiesa di sant'Ippolito è un gioiello al centro della ridente cittadina. Il coro e l'orchestra parrocchiali, durante una visita al Friuli, hanno partecipato alla celebrazione della S. Messa del sabato sera, il 21 settembre scorso.

Ecco il grato riscontro che abbiamo ricevuto dopo la loro visita.

Caro Mons. Nobile, come presidente del coro della chiesa di Zell am See, mi è gradito ringraziare per la cordiale ospitalità e per la bella celebrazione della S. Messa nella sua meravigliosa Cattedrale, usando anche la nostra lingua per una migliore partecipazione da parte nostra. Ci hanno commossi i due bambini che hanno letto in tedesco due intenzioni nella preghiera dei fedeli. Molte grazie anche per la cara accoglienza nella sala parrocchiale dopo la Messa. Volentieri vorremmo tornare a Udine ancora una volta. Io sono quello con la barba bianca e la cravatta color viola! Se

pubblica la foto sul Bollettino della sua Parrocchia, ci mandi qualche copia. La conserveremo nel nostro archivio!

Renate Faistauer

Rev. Sig. Parroco, le inviamo le foto che sono state pubblicate sui nostri giornali locali, come può vedere in allegato. È stata, per il nostro coro e per l'orchestra, una grande gioia poter eseguire la Missa brevis di Haydn nella cattedrale di Udine.

Chissà, forse potremo tornare nel vostro bellissimo duomo e celebrare ancora la S. Messa con voi. A noi tutti è piaciuto molto e l'accoglienza della sua comunità parrocchiale è stata per noi cordiale e commovente.

Barbara Tink



Ringraziamento

A nome di tutti giunga un caloroso grazie a coloro che con fede e passione, con arte e fantasia hanno collaborato per mantenere la bella tradizione del Presepio nelle chiese della nostra Parrocchia, per richiamare il mistero della nascita del Figlio di Dio in mezzo a noi.

Nella cattedrale: Mirella Canciani e Lorenzo Chiavone.

Nelle chiese di S. Giacomo apostolo e di S. Pietro martire: Fabio Viola, Filippo Cocconi, Iulian Sarja.

Ognuno è chiamato a mettere a disposizione, gratuitamente e con umiltà, i propri talenti per il bene di tutta la comunità.



Momenti di vita Comunitaria

Prime Comunioni



12 maggio 2019

Alberto, Alessandro, Allegra, Benedetta, Caterina, Caterina, Edoardo, Emilia, Enrico, Fiammetta, Filippo, Filippo Luigi, Francesca, Giorgia, Giorgia, Ilaria, Laura, Lorenzo, Lucas, Lucrezia, Luigi, Maria Francesca, Martina, Matilde, Matteo, Nina, Rebecca, Sofia, Viktoria, Virginia.

Solennità delle Pentecoste



© Photolife.it

9 giugno 2019

Da diversi anni ormai è divenuta consuetudine che nella Solennità delle Pentecoste venga impartito il Sacramento della Cresima agli adulti. Tutti insieme nella Cattedrale hanno ricevuto i doni dello Spirito Santo.



Cresime Giovani



© Photolife.it

26 ottobre 2019

I giovani della Collaborazione Pastorale di Udine-Centro (parrocchie del Duomo, Beata Vergine delle Grazie, San Giorgio Maggiore, San Quirino e del Santissimo Redentore) nella Chiesa di San Giorgio Maggiore hanno ricevuto i doni dello Spirito Santo per essere testimoni del Vangelo nella vita.

60° di Ordinazione Presbiterale



Domenica 3 novembre 2019

I Canonici Ottavio Belfio e Gianpaolo D'Agosto per ricordare il loro 60° anniversario di Ordinazione Presbiterale, insieme al Parroco alle ore 10,30 hanno concelebrato la Messa Giubilare. La comunità si è unita al loro ringraziamento al Signore, e riconoscente per il loro servizio ha loro offerto un simpatico dono.



50° di Matrimonio



Domenica 20 ottobre 2019

Nella Santa Messa delle ore 12 è stato ricordato il 50° di matrimonio dei coniugi Gerthraud e Günter Schenz di Vienna. A fine celebrazione i coniugi sono stati festeggiati da molti dei presenti posando insieme per la foto ricordo di rito, ed augurando "ad multos annos".

Festa dei nonni



Domenica 17 novembre 2019

Molti bambini che frequentano il catechismo, i chierichetti e i Pueri Cantores, nella Santa Messa delle 10,30 hanno fatto grande festa ai loro nonni, i quali a loro volta con grande emozione hanno imposto le mani sul capo dei propri nipoti, invocando la benedizione di Dio. È stato un momento di grande significato e di profonda commozione. Poi nella sala della Purità, preparato dai genitori c'è stato un piccolo e allegro convivio.



Piccola orchestra dei bambini



All'inizio dell'anno pastorale è nata una proposta, grazie all'impegno di un papà, Gabriele De Anna. Con pazienza ha radunato i bambini che stanno studiando musica ed ha formato una piccola orchestra che esegue mensilmente dei brani musicali, animando così la Santa Messa delle ore 10.30. Auguriamo... "Ad multos annos"!

Vengono i Re Magi



19 gennaio 2020

Anche quest'anno si ripete la rappresentazione della Venuta dei Re Magi. I bambini della 5^a elementare hanno preparato le domande da rivolgere a loro per conoscere meglio il significato della loro visita al presepio.



Celebrazioni Natalizie 2019 - 2020

Chiesa di S. Giacomo

Confessioni: Martedì 24 dicembre - Vigilia del Santo Natale dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 18.00

La **Notte di Natale** S. Messa alle ore 23.00. Canta il coro dei Pueri Cantores.

Il **Giorno di Natale** le SS. Messe vengono celebrate alle ore 10.00 (Canta il Coro "Glains di soreli" di Ronchis) e 11.30 (Pomeriggio Chiuso)

S. Stefano Giovedì 26 dicembre S. Messa alle ore 10 e 11.30.

Martedì 31 dicembre alle ore 17.30 Santa Messa e canto del "Te Deum"

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio - Mercoledì 1 Gennaio 2020 (Capodanno).

SS. Messe alle ore 10 e alle 11.30

Vigilia dell'Epifania - Domenica 5 gennaio 2020 - SS. Messe alle ore 10 e 11.30

Ore 15.00 Benedizione dell'acqua, del sale e della frutta secondo la tradizione in Friuli

Epifania Lunedì 6 gennaio - Le SS. Messe vengono celebrate alle ore 10 e 11.30

NB. Il giorno di Natale e dell'Epifania il canto dei Vespri avrà luogo **solo in Duomo** alle ore 17.00

Resterà chiusa nel pomeriggio la Chiesa di S. Giacomo

Chiesa di S. Pietro martire

Sabato 4 gennaio 2020: La S. Messa festiva alle ore 17.30

Domenica 5 gennaio: Vigilia Epifania - S. Messa ore 17.30



15 dicembre 2019

I bambini appendono i loro auguri all'albero di Natale.

Il parroco, con i canonici del Capitolo metropolitano, Mons. Giulio Gherbezza, gli operatori pastorali, porge alle famiglie un cordiale augurio di Buon Natale e invoca su tutti la benedizione del Signore per il Nuovo Anno. Nella debolezza del Bambino Gesù riconosciamo la potenza di Dio.

Per notizie sulle attività della parrocchia chiamare il numero Casa Canonica 0432 505302 int. 2

Portale della parrocchia: www.cattedraleudine.it

Per informazioni: info@cattedraleudine.it

Per contattare il Parroco: parroco@cattedraleudine.it



Cattedrale

Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione

I Canonici saranno a disposizione in Duomo per le confessioni:

Domenica 22 dalle ore 16 alle 18.30

Lunedì 23 dicembre dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 18.30.

Martedì 24 Vigilia del Santo Natale: dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 19.00

Orario Sante Messe

Notte di Natale - Martedì 24 dicembre 2019

Ore **19.00** Prima S. Messa di Natale, in Duomo - Canta il Coro "S. Martino" di Nespolo

Ore **23.30** La Cappella Musicale della Cattedrale propone musiche natalizie.

Ore **24.00** Santa Messa della notte presieduta dall'**Arcivescovo**. Canta la Cappella Musicale

Giorno di Natale - Mercoledì 25 dicembre.

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 19.00

Ore **10.30** Santa Messa presieduta dall'**Arcivescovo**. Canta la Cappella Musicale.

Ore **17.00** Canto dei Vespri presieduto dall'**Arcivescovo**.

Ore **19.00** Santa Messa animata dal Coro "Schola dilecta"

S. Stefano - Giovedì 26 dicembre. Le SS. Messe vengono celebrate alle Ore 7.30 - 10.30 - 19.00 (**non ci saranno** le S. Messe delle **9.00** e delle **12.00**)

Ultimo giorno dell'anno - Martedì 31 dicembre 2019.

Ore **19.00** Santa Messa presieduta dall'**Arcivescovo**. Canto del "Te Deum" di ringraziamento. Canta la Cappella Musicale

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio - Mercoledì 1 Gennaio 2020 (Capodanno).

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 19.00

Ore **19.00** Santa Messa per la **Pace** animata dalla Cappella Musicale e presieduta dall'**Arcivescovo**, il quale consegnerà alle Autorità presenti la **Lettera** del **Papa** sulla Pace.

Sabato 4 gennaio: Ore 19 Santa Messa cantata dal "Coro Tomat" di Spilimbergo

Solennità dell'Epifania del Signore - Lunedì 6 gennaio.

SS. Messe secondo l'orario festivo: Ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 19.00.

Ore **10.30** Santa Messa presieduta dall'**Arcivescovo**. Canta la Cappella Musicale.

Ore **17.00** Canto dei Vespri.

Ore **19.00** Santa Messa animata dal Coro "Schola dilecta"

Domenica 19 gennaio

Ore **10.30** Santa Messa con le Famiglie animata dal Coro "Pueri Cantores"
Benedizione dei bambini. I Re Magi vengono ad adorare il Bambino Gesù.